

LA RESISTENZA A BAGGIO

Volendo ricordare l'insurrezione a Baggio non possiamo prescindere dagli **scioperi del marzo 45** ai quali seguirono la nascita del **CLN rionale**, la riorganizzazione della **112° Brigata Garibaldi**, **l'occupazione di Villa Triste**, i disarmi e la conseguente consegna delle **armi agli operai perché difendessero le fabbriche, i blocchi stradali, il corteo da via Scanini alla Casa del fascio immediatamente ribattezzata Casa del popolo**, ma anche i saccheggi e lo scontro militare alle case minime che vide l'uccisione del partigiano **Ernesto Visconti**.

Ma tutte queste azioni non sono nate dal nulla: tutti i fenomeni sono COMPLESSI e frutto di elementi intrecciati tra loro. Ad esempio il fascismo scaturì dalla crisi del dopoguerra, dalla ribellione dei reduci per le mancate promesse, dall'imitazione della rivoluzione russa. L'antifascismo dalla perdurante miseria ma soprattutto dalla guerra PERSA (a differenza del boom di consensi dopo la fondazione dell'impero)

Chi erano gli antifascisti a Baggio?

Soldati tornati a casa dopo l'8 settembre 1943, giovani con poca istruzione frutto prevalentemente della retorica fascista. Ma provenienti da famiglie di quegli **operai e braccianti che avevano creato la cooperativa** e l'avevano poi vista distruggere dai fascisti, erano i vicini di casa dei confinati/detenuti, erano animati sì da ribellismo giovanile ma non ne potevano più delle prepotenze dei fascisti locali.

I maschi si aggregarono alla 112° Brigata Garibaldi, ma erano pochi, pochissimi, disorganizzati: le appartenenze vennero attribuite a posteriori per la massima parte e la loro attività consisteva prevalentemente in disarmi, sabotaggi, attentati. **La loro base erano le case minime di via Forze Armate:** non si deve pensare che fossero spalleggiati da tutti coloro che vi risiedevano, infatti due poverissime famiglie ebraiche che vi abitavano, i **Varon**, furono denunciate e deportate ad Auschwitz.

Le donne invece aderirono ai Gruppi di Difesa della Donna: anch'esse erano molto poche: di dedicavano soprattutto alla raccolta di cibo/medicine/indumenti per quelli in montagna. Alcune fecero scritte sui muri, ricevevano e distribuivano, come **la carbonaia Pina De Angeli**, la stampa clandestina, due, **Armanda Pavesi e Tilde Sacchi, staffette della 112**. Unica fuori Baggio aggregata ad una brigata combattente **"Gianna" Giuseppina Tuissi**.

Chi sono i fascisti/potenziali tali oggi?

Intanto tutti quelli che operano nelle dittature. In Italia i purtroppo sottovalutati nostalgici nazifascisti, ma anche le vittime della globalizzazione, chi è rimasto tagliato fuori dai processi di innovazione, i precari, chi ha BISOGNO di un nemico, tutti quelli che si esprimono con la violenza verso le donne, i migranti. Si tratta per la maggior parte di persone (MeF) di basso livello culturale e insignificanza sociale che manifestano la loro paura e incapacità di comprendere i cambiamenti in atto con la rabbia e il voto ai populistici che li manovrano e che minacciano "passeggiate" a Roma!!!! **SI TRATTA DELLA STESSA BASE SOCIALE CHE HA PORTATO AL POTERE FASCISMO E NAZISMO NEGLI ANNI '20.**

E gli Antifascisti?

Sono pochi come allora, la punta di un iceberg sommerso, che emerge solo quando l'aria tira in quella direzione: si tratta di una triste caratteristica italiana. Sono quei pensionati reduci dalle lotte sindacali successive al '68. I giovani, di differenti classi sociali/livelli di istruzione, che sono meno attratti dai social dei coetanei ma capaci di usarli; come nel passato la loro formazione è più frutto di relazioni interpersonali più spesso di tipo familiare che ricavata da scuola/libri/internet. Grandi assenti la borghesia da sempre conservatrice e gli intellettuali da tempo tornati nella torre d'avorio.

Giuliana Cislighi